



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV



ISTITUTO COMPRENSIVO "ARISTIDE LEONORI"

INDIRIZZO MUSICALE

Cod. Mecc. RMIC854008 - C.F. 80236250587 ✉ [rmic854008@istruzione.it](mailto:rmic854008@istruzione.it)

Via Achille Funi, 41 00125 – Roma ☎ 06/52311607 fax 065216211

✉ PEC: [rmic854008@pec.istruzione.it](mailto:rmic854008@pec.istruzione.it) - <http://www.istitutoleonori.edu.it>



Prot. 4231 A7A

Roma ,06/07/2021

# PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA A SCUOLA

(approvato dal Collegio dei docenti nella seduta del 30/06/2021, delibera n. 6)

Il presente PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA si è ispirato a quello dell'USR dell'Emilia Romagna (Protocollo 12563 dello 5 luglio 2017) che fa riferimento alla Nota USR-ER - *Prevenzione e gestione delle "crisi comportamentali" a scuola*.

Partendo dai contenuti teorici presenti nel protocollo dell'Emilia Romagna, abbiamo inserito nel nuovo documento indicazioni che lo rendessero maggiormente operativo e, quindi, fruibile nella quotidianità dell'azione educativo-didattica messa in atto dai docenti.

Il protocollo è stato rielaborato da un gruppo di lavoro per l'inclusione costituito da docenti dell'Istituto Comprensivo "Aristide Leonori" di Roma, con la supervisione del Dirigente Scolastico, ed è rivolto agli operatori scolastici che all'interno della nostra scuola devono intervenire in situazioni di emergenza, di fronte a comportamenti problema che potrebbero sfociare in situazioni di rischio per gli alunni e per il personale.

**Si precisa che nel caso in cui gli alunni siano seguiti da figure specialistiche esterne, questo documento vuole essere solo un ulteriore supporto agli operatori della scuola, che potranno così integrare le proprie competenze con quelle degli esperti, nell'ottica di una proficua collaborazione.**

Il Dirigente Scolastico

Gli insegnanti dell' IC Aristide Leonori

## Cosa sono i comportamenti problema

Nella scuola, attualmente, osserviamo un progressivo aumento dei cosiddetti “comportamenti problema” che possono costituire un rischio per l’alunno/a che li mette in atto, per gli altri e per l’ambiente. Questi comportamenti possono, inoltre, ostacolare l’apprendimento e le relazioni sociali.

I comportamenti problema, spesso rientrano tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche (Autismo, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività - ADHD- Disturbo della Condotta, ecc...) ma sempre più frequentemente si osservano in alunni non certificati.

Hanno conseguenze negative in quanto:

- sono pericolosi per il bambino che li compie;
- sono pericolosi per chi è intorno a lui (nello specifico i compagni);
- sono distruttivi per l’ambiente;
- impediscono all’alunno di apprendere nuove abilità e di potenziare quelle in acquisizione;
- ostacolano l’interazione sociale perché sono socialmente inaccettabili e generano rifiuto.

Spesso si manifestano con:

- aggressività auto ed eterodiretta;
- distruzione di oggetti;
- fuga;
- urla;
- autostimolazioni;
- proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
- non collaborazione;
- rifiuto delle regole.

In genere un comportamento problematico viene osservato quando l’alunno:

- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- sente uno o più bisogni per i quali non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- deve riconsegnare qualcosa;
- vuole richiamare l’attenzione degli altri;

- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere o transizione da un'attività gradita ad un compito;
- deve scaricare la tensione emotiva;
- vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari.

Questo vuol dire che per comprendere il **comportamento problema** dobbiamo individuarne la FUNZIONE, cioè la causa/motivazione che lo ha suscitato; ecco a cosa servono gli **ABC comportamentali**, ovvero le osservazioni in LINGUAGGIO OPERAZIONALE.

**Spesso un comportamento può essere rinforzato, non in modo volontario, dal fatto che ottenga o eviti ciò che l'alunno/a voleva.**

**E' importante a questo proposito, avere una serie di informazioni relative all'alunno/a tali da consentire all'adulto di conoscere le sue abitudini e le attività a lui gradite o avversative:**

Es.: pensate a quanto potrebbe essere disfunzionale dare a un bambino che ha paura dei ragni, un ragnetto di gomma/di liquirizia come rinforzo positivo! O viceversa dirgli di scrivere una pagina di "non si fa" se l'attività di "scrittura" gli è particolarmente gradita (se il compito ha lo scopo "punitivo").

**Le informazioni potranno essere acquisite attraverso:**

- osservazioni sul campo
- colloqui con la famiglia
- confronto con la scuola di provenienza o con i docenti del grado precedente.

**Valutazione dei comportamenti problema: cosa osservare (comportamento, rinforzo, estinzione)**

Il compito della scuola di fronte ai comportamenti "esplosivi" è:

1. *in primo luogo*, quello di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.);
2. *in secondo luogo*, gli insegnanti di sezione e di classe devono imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia i compagni di classe, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

È stato dimostrato che spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere.

Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a se stesso, la comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano: gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Queste informazioni si ricavano con **l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti**. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi.

### **ANALISI FUNZIONALE**

Il progetto educativo per ridurre i comportamenti esplosivi va strutturarlo sulla base del modello "**ABC**" che si focalizza su tre componenti:

- Antecedent (antecedente),
- Behavior (comportamento),
- Consequence" (conseguenza).

Per attuarlo occorre costruire una documentazione precisa della crisi in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce, cosa la determina, qual è la sua funzione e, quindi, come ripristinare comportamenti corretti evitando di rafforzare quelli negativi (*perché ha agito così? A cosa è servito? Cosa ha ottenuto?*).

Di seguito si fornisce il modello di scheda di osservazione da utilizzare per l'osservazione e la documentazione del manifestarsi del comportamento problematico (allegato 1) da **inserire nel registro elettronico**.

### **Allegato 1 - Esempio di scheda di osservazione**

**Il modello cartaceo va compilato quotidianamente, nei periodi di maggior criticità, dagli insegnanti del Team docenti/ Consiglio di classe che sono presenti al momento dell'emissione del CP e va inserito nel registro elettronico con la sola condivisione dei docenti.**

## SCHEDA PER L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

### DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

--

### OSSERVAZIONE FUNZIONALE SU MODELLO ABC DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

<p><b><u>A – ANTECEDENTI</u></b> <i>Quali eventi hanno innescato il comportamento? Dove(materia/attività)? Quando (giorno e ora)? Con chi?</i></p>	<p><b><u>B – COMPORTAMENTO</u></b> <i>Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente il bambino?</i></p>	<p><b><u>C – CONSEGUENZE</u></b> <i>Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, il bambino e gli altri presenti?</i></p>

### INDICAZIONI OPERATIVE

L'OSSERVAZIONE SUL CAMPO VA EFFETTUATA IN LINGUAGGIO OPERAZIONALE SENZA INSERIRE ELEMENTI SOGGETTIVI E PROCEDENDO SECONDO IL SEGUENTE ORDINE.

### **DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA:**

Descrivere in modo oggettivo il comportamento, senza inserire considerazioni e/o giudizi personali.

#### **1. B-COMPORTAMENTO**

Riguarda quello che il bambino fa, indica qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza.

Va riportato l'orario, la descrizione oggettiva del comportamento (cosa ha fatto e detto esattamente il bambino):

- Es. l'alunno/a lancia una matita verso l'insegnante curricolare (esempio corretto di descrizione)
- Es. l'alunno appare arrabbiato (*sto emettendo un giudizio e non sto comunicando il dato di fatto*) e lancia la matita (*non sto contestualizzando, non dico verso chi... può essere un gioco, il passaggio di un oggetto al compagno...*) (esempio non corretto di descrizione)

#### **2. A – ANTECEDENTI**

Va esplicitato cosa ha preceduto quel comportamento.

Gli interventi basati sulla gestione degli antecedenti si rivolgono principalmente all'ambiente, così da rendere più semplice l'attuazione di comportamenti desiderabili.

L'evento **antecedente**: sono stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono e dirigono un determinato comportamento; possono essere:

- regole (*Es.: ricordare di alzare la mano per prendere la parola...*)
- aspettative (*Es.: l'alunno/a si aspetta la lezione di musica che invece viene rimandata; es.: l'insegnante si aspetta che l'alunno/a consegni il compito invece l'alunno/a lancia il quaderno*)
- comunicazioni (*Es.: entra il collaboratore che comunica che non si può uscire in giardino...*)
- richieste (*Es.: richiesta di prendere il quaderno e scrivere la data, di eseguire un compito ...*)
- pensieri (*Es.: l'alunno/a ha pensato che il proprio compito non fosse all'altezza di quello del compagno/a*).

### **3. C – CONSEQUENZE**

#### **Scrivere la risposta al comportamento dell'alunno/a.**

Descrivere cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema. Esse rivestono una grande importanza poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto ed assumere un carattere positivo (premi) o un carattere negativo (costo della risposta).

- *Es.: l'insegnante porta il bambino fuori dalla classe per proseguire l'attività;*
- *Es.: l'alunno/a farà la merenda solo dopo aver finito il compito.*

#### **ESEMPIO COMPILAZIONE ABC**

#### **Comportamento problema (CP): l'alunno/a lancia un oggetto**

<b><u>A – ANTECEDENTI</u></b> <i>Quali eventi hanno innescato il comportamento? Dove(materia/attività)? Quando (giorno e ora)? Con chi?</i>	<b><u>B – COMPORTAMENTO</u></b> <i>Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente il bambino?</i>	<b><u>C – CONSEQUENZE</u></b> <i>Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, il bambino e gli altri presenti?</i>
In classe nell'ora di matematica dopo la ricreazione (ore 10,45).  L'insegnante dice ad Antonio "raccogli la penna e scrivi la data".  L'insegnante si avvicina all'alunno, gli consegna la penna e dice "scrivi la data".	L'alunno lancia la penna verso l'insegnante Francesca.  L'alunno lancia nuovamente la penna verso l'insegnante.  L'alunno scrive la data.	L'insegnante dice ad Antonio "raccogli la penna e scrivi la data".  L'insegnante si avvicina all'alunno, gli consegna la penna e dice "scrivi la data".  L'insegnante dice "Bravo Antonio che hai scritto la data" e gli resta vicino (rinforzo positivo del comportamento corretto).

DOPO AVER COMPILATO LA SCHEDA ABC SI REDIGE IN LINGUAGGIO OPERAZIONALE LA DESCRIZIONE DEL CP CHE NELLA SCHEDA (ALLEGATO1) SI TROVA ALL'INIZIO.

### **DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA**

Ci troviamo in classe nell'ora di matematica dopo la ricreazione (ore 10,45). L'alunno lancia la penna verso l'insegnante Francesca. L'insegnante dice ad Antonio raccogli la penna e scrivi la data. L'alunno lancia nuovamente la penna verso l'insegnante. L'insegnante si avvicina all'alunno, gli consegna la penna e dice scrivi la data. L'alunno scrive la data. L'insegnante dice "Bravo Antonio che hai scritto la data" e gli resta vicino (ore 11,14).

### **Lettura della funzione del comportamento problema**

Una conseguenza gradita dopo un comportamento problema porta al suo mantenimento o ad un aumento della probabilità che venga ripetuta. Una conseguenza sgradita, d'altro canto, porta ad una diminuzione della probabilità che esso venga ripetuto. Per tale motivo è fondamentale capirne la funzione.

Nell'esempio presentato la funzione del CP potrebbe essere:

- Evitamento del compito
- Richiesta di attenzione

L'insegnante dice ad Antonio di raccogliere la penna e scrivere ma il CP si ripete. Quindi, l'insegnante consegna la penna e ripete l'istruzione "*scrivi la data*". Antonio scrive la data e l'insegnante gli resta vicino (in questo modo fa un RINFORZO POSITIVO).

Qual è la funzione di questo comportamento?

È una RICHIESTA DI ATTENZIONE e non un evitamento del compito, dal momento che il bambino ottenuta l'attenzione dell'insegnante esegue l'istruzione.

## L'INTERVENTO A SCUOLA



1

**L'intervento a scuola è diretto A TUTTA LA CLASSE** in quanto essa costituisce un contesto che deve essere inclusivo e, quindi, facilitante rispetto all'acquisizione di abilità socio-relazionali positive **per TUTTI GLI ALUNNI**.

**L'intervento educativo si compone di step che vanno condivisi a livello collegiale coinvolgendo attivamente tutti i docenti del Cdc/Team docenti, i collaboratori scolastici, gli operatori educativi .**

(ABC) → OSSERVAZIONE IN LINGUAGGIO OPERATIVO (LO) → VALUTAZIONE DEL CP → PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO → REALIZZAZIONE ESECUTIVA DEL PROGETTO.

### RINFORZI

---

<sup>1</sup> Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER

Particolare importanza, ai fini dell'intervento educativo, rivestono i RINFORZI.

Il rinforzo è la conseguenza che l'insegnante elargisce contestualmente al comportamento messo in atto dall'alunno/a.

Il rinforzo deve essere elargito entro pochi secondi per non rischiare di rinforzare il comportamento successivo a quello che intendiamo premiare.

Es. di un intervento disfunzionale: L'alunno/a esegue la consegna → l'insegnante si reca a prendere il rinforzo tangibile (es. una matita nuova) → il bambino nel frattempo tira i capelli ad una compagna → l'insegnante torna e consegna la matita → l'insegnante ha premiato il comportamento problema che aumenterà sia in frequenza che in intensità.

Dal punto di vista psicologico si possono avere **rinforzi positivi** e **negativi**.

I **rinforzi positivi** possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentarne la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:

- *rinforzi tangibili*: consistono in premi materiali, ad esempio giochi, figurine, alimentari (solo in casi eccezionali) ecc...
- *rinforzi sociali*: manifestazione di affetto/approvazione quali sorrisi, carezze, elogi, ecc...
- *rinforzi simbolici*: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni ecc..
- *rinforzi dinamici*: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino.

Il **rinforzo negativo**, che non va interpretato come una punizione, consiste nell'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo; **premia e rende più frequente quello positivo** (es. *quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ ascoltare musica...*).

L'insegnante deve porsi sempre positivamente facendo un patto con l'alunno/a (mai sotto forma di ricatto):

Es. di contratto: "*metti in ordine il banco, sistema la tovaglietta e avrai la merenda*".

Es. di ricatto: "*se non metti il banco a posto e non sistemi la tovaglietta non avrai la merenda*".

Con il rinforzo negativo o positivo, quindi, l'esito sarà un aumento della frequenza dei comportamenti che li hanno determinati.

Si rammenta, in ogni modo, che qualunque intervento dovrà essere accompagnato da costante attenzione e rispetto verso la persona, il suo sentire, la sua dimensione spirituale, corporea e relazionale/sociale.

## Alcune strategie di lavoro attuabili in classe

### A. GLI INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

#### 1. L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento)

L'intervento basato sugli antecedenti permette di lavorare in modo da prevenire l'attivazione del CP.

Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni.

Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI.

- **Ambienti condivisi:** devono essere messi in sicurezza e **vanno quindi rimossi dalla portata dell'alunno/a detersivi e oggetti pericolosi e custoditi in un luogo a lui inaccessibile** (chiuso eventualmente a chiave).  
Tutti i locali non custoditi devono essere chiusi a chiave.  
Gli arredi posti nei corridoi devono essere funzionali all'ambiente e nel numero strettamente necessario.
- **Disposizione dei banchi/arredi della classe:** la scelta della posizione più idonea destinata all'alunno/a (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni:
  - dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette;
  - la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività;
- **Organizzazione della classe:** bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento:  
Esempi:
  - Se abbiamo un alunno/a il cui CP target è la FUGA DALLA CLASSE lo collocheremo lontano dalla porta.
  - Se abbiamo un alunno/a che LANCI OGGETTI DALLA FINESTRA lo collocheremo lontano dalla finestra.

- Se un alunno/a TIRA I CAPELLI ALLE COMPAGNE gli metteremo a fianco, avanti e indietro alunni maschi.

Questo aiuto ambientale della strutturazione della classe nel tempo va modificato riducendo le restrizioni:

- Es.: per l'alunno/a che TIRA I CAPELLI ALLE COMPAGNE, sostituiremo ai compagni maschi una compagna alle sue spalle e successivamente una alla sua sinistra (se destrimane ...).

- **Strutturazione delle attività:** in genere le situazioni poco strutturate rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento (Es.: la ricreazione, le attività in palestra, inizio di attività della giornata ...).

Più il bambino riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta, maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Ciò avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà esattamente quello che deve fare.

Perciò l'ordine, la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.

Alcuni esempi di routine sono:

- presentare le attività della giornata,
- controllare il materiale didattico necessario,
- concordare le pause,
- creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite,
- riconoscere l'impegno dell'/degli alunno/i anche per le piccole cose.

## **2. Le regole della classe**

Offrire un supporto al bambino per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti.

Sarà opportuno, per aumentarne l'efficacia, renderle visibili attraverso semplici strumenti (decalogo delle regole, agenda visiva).

La cosa più importante è far sì che gli alunni le avvertano come proprie: *“Se mi dici una cosa, posso dimenticarla. Se me la mostri, può darsi che me la ricordi. Ma se mi coinvolgi, non la dimenticherò mai più”* (Tagore). Inoltre, tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti (“fai...” anziché “non fare...”).

## **B. GLI INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE**

Gli interventi basati sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle positive aumenteranno la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

### **1. I rinforzi positivi**

Con gli alunni l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole.

Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili.

Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili, al contrario i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente concordati con il bambino.

### **2. I rinforzi negativi (da non confondere, né attivare, con le punizioni)**

Le conseguenze negative sono dei buoni regolatori del comportamento e, facendo parte della vita, non possono essere evitate. La mancanza di coerenza nell'utilizzo dei rinforzi negativi può rafforzare il comportamento problema. Non dovrebbero essere, inoltre, la prima o l'unica strategia a cui l'insegnante deve ricorrere, ma essere sempre associate a conseguenze positive perché il principale limite di tale strumento è che fornisce informazioni su ciò che è inadeguato senza fornirne su ciò che è appropriato. È per questo che va sempre presentato un modello alternativo adeguato o positivo.

Tra le conseguenze negative più utilizzate:

- **L'ignorare pianificato:** ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato. Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.
- **I rimproveri:** essi dovranno essere centrati sul comportamento, quindi contenere una descrizione dello stesso e del perché è considerato indesiderato, suggerirne uno alternativo esplicitando quali vantaggi ne deriveranno (evitare di chiamare per nome il bambino mentre lo si rimprovera, al fine di evitare di associare il bambino al comportamento negativo).

- **Costo della risposta o Token Economy:** questa procedura richiede che vengano messi a disposizione dell'alunno/a della classe un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e l'alunno/a decideranno insieme quali ricompense otterranno in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. Al contrario se si verificheranno comportamenti inadeguati l'intervento prevederà una penalità o perdita di bollini. Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno/a potrà scegliere una ricompensa. Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine delle lezioni l'alunno/a ne possieda un numero adeguato; nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo. Questa modalità andrà estesa gradualmente ai pari prima nel piccolo gruppo e poi all'intera classe.
- **Il time-out:** dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, proprio come avviene in ambito sportivo quando l'allenatore vuole riportare la squadra a concentrarsi, soprattutto nei momenti di difficoltà. È una tecnica di modificazione del comportamento che mira a interrompere comportamenti aggressivi o di collera con una sospensione di attenzione, soddisfazione. Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato. Con il time-out si perseguono due obiettivi:
  - interrompere il prima possibile il comportamento problema;
  - aiutare il bambino a raggiungere la capacità di autodisciplina.Di solito i bambini non apprezzano il time-out poiché comporta la perdita di qualcosa e provoca un senso di irritazione che scompare alla fine della sospensione.  
**Questa tecnica non è di facile applicabilità a scuola e va utilizzata con parsimonia.**

**Cosa fare e cosa non fare**

Nella tabella sono evidenziati alcuni errori che spesso noi adulti commettiamo di fronte ai comportamenti problema e alcuni suggerimenti per affrontarli.

<b>Cosa NON fare</b>	<b>Cosa fare</b>
1) NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione.	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) NON chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento.
3) Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
4) NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante.	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
5) NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l’alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta.	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
6) NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un’altra, in mensa, negli intervalli, ...	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli

<p>tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.</p>	<p>che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale al bambino di dargli lì attenzione necessaria.</p>
<p>8) NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).</p>	<p>8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.</p>
<p>9) NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.</p>	<p>9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare grazie all'orientamento positivo degli adulti educanti.</p>
<p>10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.</p>	<p>10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.</p>
<p>11) NON colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.</p>	<p>11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.</p>
<p>12) NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza.</p>	<p>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore.</p>
<p>13) NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo.</p>	<p>13) Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti.</p>

## Il contenimento come metodo da non prediligere e come fare

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con l'alunno/a, senza parlare né troppo né poco, rassicurandolo e confermandogli che non deve avere paura.

Nel caso di alunni non verbali, il linguaggio corporeo diventa fondamentale insieme al sapere cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

L'atteggiamento di chi gestisce un ragazzo in crisi deve essere quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che si vendica o punisce: occorre sempre ricordare che una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che l'alunno/a non riesce ad esternare in altro modo.

Il contenimento fisico, cioè fermare l'alunno, è l'ultima strategia da mettere in atto, dopo che qualunque altra modalità/approccio non abbia funzionato e solo quando si presentano rischi per la sicurezza e per l'incolumità di se stesso e degli altri (Es.: mentre trascina un compagno).

Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo si possono verificare situazioni di pericolo per l'alunno stesso (rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche dovute ad un eccesso di stress), per gli altri alunni (per il rischio aggressioni, per un vissuto di minaccia e di paura), per gli insegnanti (sia dal punto di vista fisico che emotivo). È quindi necessario che l'alunno non faccia male a se stesso, agli altri e non distrugga arredi scolastici.

- È fondamentale che l'insegnante resti calmo affinché il bambino non percepisca stati di tensione.
- L'intervento diretto sull'alunno/a deve essere condotto da una sola persona alla volta, nel caso in cui la crisi si prolunghi l'insegnante potrà essere sostituito da un'altra figura di riferimento che continuerà l'intervento con coerenza.
- L'insegnante può scegliere se far uscire dall'aula i compagni, o portare fuori l'alunno così da preservare la loro sicurezza e garantire un ambiente più disteso e la privacy necessaria per non ledere la dignità dell'alunno/a.

### LA GESTIONE DEL CP A SCUOLA

Al fine di condividere con tutto il personale docente e non docente della scuola la situazione inerenti i casi di problematicità comportamentale, ad inizio anno scolastico, verrà elaborata ed esposta una "Mappatura" utilizzando i colori del semaforo per segnalare le classi con:

- elevato rischio: rosso

- rischio medio: arancione
- nessun rischio: verde

## GESTIONE DEL CP IN CLASSE

### Se l'insegnante è da solo/a

- Tra i compagni viene nominato a turno un responsabile che nel momento in cui l'insegnante sta fisicamente contenendo l'alunno/a si recherà a chiamare il collaboratore scolastico o un altro insegnante della classe accanto.

### Se l'insegnante è in compresenza

- L'insegnante che non sta facendo il contenimento deve:
  - provvedere affinché ci sia la distanza necessaria tra il banco dell'alunno/a e quella degli altri compagni ed evitare che si avvicinino a lui/lei e/o che intervengano,
  - chiudere le finestre,
  - togliere dal banco dell'alunno/a tutti gli oggetti,
  - prendere eventuali oggetti dalle mani della collega per facilitare i suoi movimenti,
  - lasciare la porta aperta,
  - in base alla contingenza valutare se riportare o meno l'alunno/a al proprio banco; nel secondo caso la "pulizia" dell'ambiente va effettuata nel punto in cui si trovano l'alunno/a e l'insegnante. Per PULIZIA DELL'AMBIENTE s'intende: creare una situazione tipo in cui l'alunno/a non possa accedere in alcun modo né ai compagni né agli oggetti circostanti; inoltre, creare un corridoio per il passaggio dell'alunno e dell'insegnante nel caso fosse necessario portarlo fuori dalla classe.

## GESTIONE DEL CP FUORI DELLA CLASSE

- Se si decide di far allontanare i compagni essi devono sapere dove andare, come andarci e chi avvertire.
- In ogni caso, un alunno non può mai essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi, e l'allontanamento dal gruppo non può essere utilizzato quale unico metodo per interrompere la crisi e/o gestirla.
- L'ambiente prescelto dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente aiutare il rilassamento e la progressiva ripresa di contatto con la realtà; deve quindi essere accogliente. **Se l'ambiente in cui viene gestita la crisi è il corridoio, considerando che è un luogo di frequenti passaggi, si precisa che nessuno dovrà avvicinarsi o rivolgere la parola all'insegnante/educatore o all'alunno/a poiché metterebbe a repentaglio la sicurezza e vanificherebbe l'intervento, rischiando di rinforzare il CP.**

- Quando l'alunno/a si sarà calmato/a, si potrà procedere con il "debriefing", cioè analizzare ciò che è successo cercando di elaborare insieme l'accaduto.
- Contemporaneamente l'insegnante in classe andrà avanti con le attività didattiche e sarà sua cura preparare il materiale (scrivere su un supporto l'attività da svolgere, fornire eventuali schede operative...) che occorrerà all'alunno per eseguire il compito. È importante infatti "restare sul compito" per non rischiare di rinforzare il CP (se la funzione fosse evitamento del compito).
- Per favorire lo svolgimento dell'attività didattica si può utilizzare tra le altre la tecnica della "token economy", che fornisce all'alunno/a una dimensione in termini temporali di quanto gli viene richiesto (cosa deve fare, entro quanto tempo).
- Al rientro in aula l'insegnante che sta facendo lezione farà in modo di proporre a tutta la classe un'attività gradita all'alunno/a (Es.: se si sta facendo matematica e le divisioni sono avversative all'alunno/a problematico/a si conclude velocemente l'attività in corso e si propone un'attività con l'addizione).

### BUONE PRASSI NEGLI AMBIENTI CONDIVISI

Per quanto riguarda **tutto il personale scolastico**, gli interventi di gestione della crisi con le corrette modalità andranno concordati con le figure di riferimento e terranno conto delle seguenti indicazioni:

- durante un comportamento problema non bisogna intromettersi nella relazione educativa o sovrapporsi all'intervento in essere (non fermarsi, non interloquire con l'alunno o con l'adulto di riferimento...);
- non bisogna contrastare fisicamente la persona (cioè non lottare, non spingere, non tirare bensì essere saldi e non attivi);
- non bisogna urlare o minacciare ma parlare in maniera neutra (con un tono calmo ed assertivo);
- se si viene colpiti allontanarsi (controllando che sia preservata l'incolumità dell'alunno e dei presenti); non bisogna rispondere aggressivamente, aspettare la fine dell'episodio;
- in caso di fuga bisognerà attivare tutte le misure di sicurezza per il controllo delle uscite da parte del personale ATA;
- nel caso in cui in classe ci sia un docente e un OEPA, sarà quest'ultimo a seguire l'alunno e a mettere in atto le suddette strategie educative, al fine di garantire la vigilanza del gruppo classe da parte dell'insegnante che ne ha responsabilità.

**Tra tutte le criticità relative alla prevenzione e gestione dei comportamenti problema sono state evidenziate quelle che si sono presentate con maggior frequenza nel nostro istituto scolastico. Questo documento, pertanto, non può essere considerato esaustivo di tutte le situazioni che potrebbero verificarsi.**

**FINE**